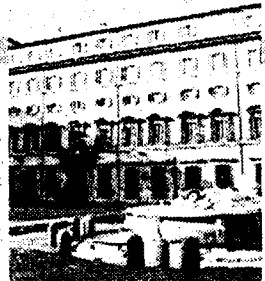


### La ripresa politica



Il capo del governo è tornato ieri al lavoro a palazzo Chigi. Al centro dell'incontro con il presidente della Repubblica la crisi economica e il risanamento dei conti pubblici. I tempi della Finanziaria decisivi per le sorti dell'esecutivo

# Ciampi affronta le emergenze d'autunno

## Subito un vertice da Scalfaro: al primo posto l'occupazione

Un incontro a palazzo Chigi con i responsabili della protezione civile, poi a colloquio con Scalfaro, al Quirinale. Al rientro dalle ferie Ciampi affronta subito le grandi emergenze economiche e sociali dell'autunno. Occupazione, riordino dei conti, Finanziaria: il governo metterà a punto il suo piano entro le prossime settimane. L'approvazione della Finanziaria importante per decidere la data del voto.

Il riordino dei conti pubblici e il lavoro come prime emergenze alla ripresa d'autunno? Sicuramente le ultime preoccupanti previsioni sulla crisi occupativa nei prossimi mesi determineranno un'attenzione ed un impegno ancora maggiore da parte del ministro Ciampi, conferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Vito Riggio. È stato lui il primo ad incontrare Ciampi al rientro dalla breve vacanza di Santa Severa: un «summit» richiesto dallo stesso Riggio - che ha la delega per il coordinamento della Protezione civile - per informare il presidente del Consiglio sugli ultimi sviluppi dell'emergenza in corso, e per mettere a punto nuovi interventi da parte del governo. Nella sala riunioni di

palazzo Chigi Ciampi si è intrattenuto per una mezz'ora anche con gli altri responsabili del settore, e ha chiamato al telefono, il ministro della Difesa Fabbri, per completare il quadro della situazione. Poi - erano circa le undici e un quarto - ha lasciato palazzo Chigi e si è diretto al Quirinale. Scalfaro e Ciampi si erano visti per l'ultima volta un paio di settimane fa, prima della breve vacanza di Santa Severa: un «summit» richiesto dallo stesso Riggio - che ha la delega per il coordinamento della Protezione civile - per informare il presidente del Consiglio sugli ultimi sviluppi dell'emergenza in corso, e per mettere a punto nuovi interventi da parte del governo. Nella sala riunioni di

l'occupazione. In che modo? Le linee della finanziaria 1994 saranno fissate nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, forse il 7 o l'8 settembre prossimi. Ciampi ha illustrato alcuni orientamenti di fondo. Per cominciare, niente interventi «tamponi», ma provvedimenti «strutturali» per incidere realmente sul mercato del lavoro. Si parla di interventi nell'edilizia e nei trasporti (a cominciare dall'alta velocità) di un forte risparmio delle spese per realizzare una serie di investimenti produttivi. Qualcosa di più, comunque, dovrebbe emergere in questi giorni. Già in questi giorni, Ciampi discuterà più nel dettaglio gli interventi da mettere a punto con i ministri economici del suo dicastero. Ieri, intanto, sono stati

presentati al Senato (alla presenza, oltre che del vicepresidente Lama, di tra soli parlamentari) gli ultimi decreti varati dal consiglio dei ministri, sulla previdenza per i pubblici dipendenti, sul lavoro portuale e sulle dighe. Restano sullo sfondo intanto le nuove discussioni, e le polemiche sulla durata del governo. La Lega - dopo le concessioni fatte da Bossi, nella famosa «colazione» con Ciampi e signora prima delle ferie estive - è tornata alla carica, per intimare «il voto entro due mesi». Ma Ciampi, di questo, preferisce non parlare. «Non mi è sembrato comunque che fosse preoccupato - riferisce Riggio - anche perché il governo il suo dovere lo sta compiendo

fino in fondo. La scadenza sulla riforma elettorale è stata rispettata, ora si tratta di mettere mano alla finanziaria. E quanto chiedono, del resto, i gruppi parlamentari che sostengono l'esecutivo: la transitorietà o meno di questo governo non toglie che bisogna essere all'altezza dei problemi di fronte. Al suo rientro a Roma, comunque, Ciampi può «incassare» un sostegno ancora più convinto da parte della Dc. Dopo gli «apprezzamenti» del segretario Martinazzoli, dal meeting di Rimini, ieri è stata la volta del capogruppo alla Camera, Gerardo Bianco. «Noi non poniamo alcun limite a Ciampi - ha detto fra l'altro Bianco - per il governo non esiste un termine. Il governo va



Carlo Azeglio Ciampi

a casa solo quando non è in grado di funzionare e di trovare in Parlamento una maggioranza». Di più: «Al voto - ha proseguito il capogruppo dc - non si può andare certamente entro quest'anno. C'è da fare la legge finanziaria entro il 1993, ma non solo. Ci sono i collegi da definire, gli italiani

all'estero cui bisogna dare il diritto di voto e poi i sei mesi a disposizione della Bicamerale per varare le riforme costituzionali. Fatti i calcoli, si arriva al marzo, aprile 1994: per quella data - concede Bianco - siamo disposti a prendere in considerazione l'ipotesi delle elezioni».

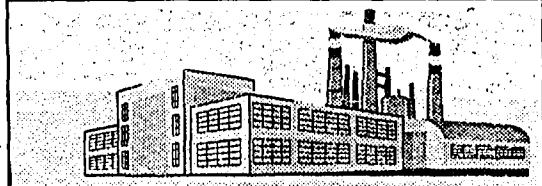
PAOLO BRANCA

ROMA. Un atto dovuto e in fondo annunciato: al rientro dalle ferie, il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi sale il colle del Quirinale per fare visita al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Ma questa volta lo scarno comunicato ufficiale, nella sua ritualità, dice qualcosa di più.

Accenna cioè - quasi a rimarcare l'importanza che il governo e lo stesso capo dello Stato intendono dare alla questione - anche alle cose di cui si è parlato, a cominciare dai temi economici e dell'occupazione, che costituiscono premi-ni impegni in vista della legge per il 1994.

### OCCUPAZIONE

Già oggi i primi incontri tecnici per definire il pacchetto. Si pensa a 200.000 occupati a tempo



## Un piano da trentamila miliardi per creare nuovi posti di lavoro

Carlo Azeglio Ciampi ricomincia dall'occupazione. Ieri mattina il presidente del Consiglio è andato dal presidente della Repubblica Scalfaro a riferire sulle intenzioni del governo sul tema dell'emergenza economica e occupazionale. Per questa settimana si annuncia un fitto calendario di incontri sull'argomento: ne dovrebbe scaturire una legge finanziaria più soft per non stroncare la nostra traballante economia, un pacchetto di misure di rilancio all'insegna della spesa pubblica, e norme per «oliare» il mercato del lavoro.

provvedimenti a suo tempo annunciati. Per far ripartire l'economia si punta soprattutto sulla «sana» strategia di una volta: gli investimenti pubblici, un'iniezione di spesa da 30mila miliardi. C'è il programma dell'alta velocità ferroviaria; la riapertura dei cantieri delle opere pubbliche bloccate da Tangentopoli, una vecchia promessa di Giuliano Amato. Altre proposte in discussione riguardano le piccole e medie imprese e un piano di recupero edilizio e urbanizzazione per 2.000 miliardi nei quartieri degradati delle città.

l'innalzamento dell'obbligo scolastico; dovrebbero nascere contratti per favorire con la «flessibilità» l'alternanza studio-lavoro, il lavoro interinale e contratti di formazione «potenziati»; andrà riorganizzata all'insegna dell'omogeneizzazione dei trattamenti la cassa integrazione, e c'è chi vuole che i lavoratori sospesi - per ricevere l'indennità - debbano svolgere attività di «utilità pubblica»; si razionalizzerà il ricorso ai prepensionamenti. Poi, una riorganizzazione dell'apparato di gestione del mercato del lavoro, dalle agenzie regionali alle strutture del ministero. Infine, al ministero del Lavoro si punta a varare un piano di «lavori socialmente utili», dando lavoro precario e a termine a circa 200mila persone. È una vecchia idea di Gianni De Michelis. In altre parole, si trattereb-

be di avviare un programma di micro-interventi di manutenzione ammassando fondi non spesi. Come se già a suo tempo espertissime simili non si fossero rivelate un solenne imbroglione per i disoccupati e per le casse dello Stato, e una bella imbarcata di affari e di mazzette per qualcun altro. Mentre i provvedimenti sul mercato del lavoro non sono dichiaratamente in grado di generare nuovi posti di lavoro a breve termine, qualche aspettativa c'è per gli investimenti in infrastrutture, anche se molti esperti si dicono meno ottimisti sulle ricadute occupazionali. Secondo Palazzo Chigi, introducendo misure per impedire la lievitazione della spesa per gli appalti e favorire la trasparenza, non si dovrebbero ripetere sprechi e tangenti ai danni dello Stato. □ R.G.

Già oggi dovrebbero cominciare gli appuntamenti tecnici a Palazzo Chigi, e domani o giovedì si terrà un incontro interministeriale per discutere del cosiddetto «pacchetto Giugni». Cosa contene-ne? Si tratta in gran parte di



### FINANZE

Previsti 28.000 miliardi di tagli per i ministeri

## Una Finanziaria «morbida» Sotto tiro le spese

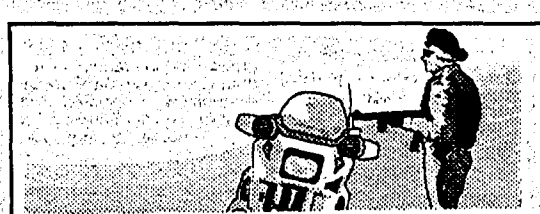
Ieri Ciampi è tornato dalla ferie, trascorse, come al solito nella sua casa di S. Severa e, di fatto, è iniziato l'iter della legge finanziaria. Con le riunioni dei tecnici dei vari ministeri, ovviamente, alle quali seguiranno nel corso della settimana quelle più politiche. Venerdì il consiglio dei ministri esaminerà i documenti di accompagnamento alla legge. In conclusione le decisioni finali del consiglio dei ministri che saranno messe a punto il 7 e l'8 settembre.



Comunque sono previsti tagli per ben 28.000 miliardi, meno quindi degli oltre 40.000 della scorsa finanziaria, ma pur sempre una cifra consistente e di tutto rispetto. E 3000 miliardi di nuove entrate. Dove tagliare? Anche su queste questioni nel mese di luglio si è lavorato. Il ministro del tesoro Barucci, quello del Bilancio - Spaventa, quello della funzione pubblica Cascese hanno approntato un primo piano che ha suscitato molte discussioni e che probabilmente altre ne susciterà in queste settimane. Sotto tiro alcuni importanti ministeri fra cui quello dei trasporti che, secondo la nuova finanziaria vedrebbe quasi dimezzare i fondi a sua disposizione. Da 7240 miliardi del 1993 al 3868 di quest'anno, il 46% in meno. Tagli che non dovrebbero incidere sui progetti per l'alta velocità che verrà discusso giovedì prossimo, potrebbe pesare invece sul contratto dei ferrovieri e sulla ristrutturazione del settore per il quale già da

prime indiscrezioni di agosto confermano le voci di luglio. Gli stessi dati sull'inflazione, che tende di mese in mese a ridursi - incoraggierebbero questa intenzione del governo. L'emergenza occupazionale spingerebbe a non drammatizzare più di tanto i conti dello Stato. Sottile, ma non meno tagliente, è il ministro Paolo Savona, dove il ministro Paolo Savona dovrebbe rinunciare al 6,8% dei fondi di competenza e del 14% delle autorizzazioni di cassa.

### CRIMINALITÀ



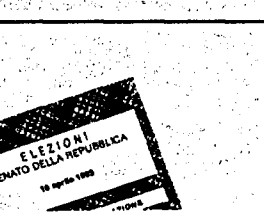
## Stragi e razzismo E i Servizi segreti sono da rifare

Luglio è finito con la strage di Milano, agosto è stato caratterizzato da incendi in tutt'Italia che alcuni esperti hanno definito «eversivi» e da una ripresa del razzismo: queste ed altre emergenze deve affrontare il governo al ritorno dalle vacanze. L'agenda di Ciampi registra, tra i primi nodi da sciogliere in materia di ordine pubblico, quello dei Servizi d'informazione e di sicurezza. I servizi segreti, insomma. Un mese fa, è stato sostituito il capo del Sisd (Salazar al posto di Finocchiaro); immutato, invece, il vertice del Sismi (il generale Pucci). Ma non è solo questione di uomini. Da più parti si chiede, ormai, una riforma vera, profonda degli apparati dello Stato. Lo stesso Ciampi è convinto che bisogna fare qualcosa. Nella relazione semestrale sull'attività dei servizi segreti, presentata all'inizio di agosto, ha auspicato l'introduzione di criteri di selezione più rigidi e meno clientelari. Poche settimane prima, il comitato parlamentare di controllo sui Servizi aveva redatto un documento durissimo in cui Sismi e Sisdie vengono giudicati inefficienti e corrotti. Tra le ipotesi di riforma, quella che prevede l'unificazione dei due Servizi.

Argomento di stringente attualità, dato che si è parlato ripetutamente, negli ultimi mesi, di apparati devianti, di tentazioni golpiste in ambienti militari. Le inchieste su stragi e bombe costitui-



### RIFORME



## Collegi elettorali Dicembre la scadenza ma si può far prima

La definizione dei nuovi collegi è l'impegno prioritario del governo, per rendere finalmente operativa la riforma elettorale maggioritaria e uninominale, approvata dal Parlamento all'inizio di agosto. Un'apposita commissione «operativa» - costituita da studiosi ed esperti della materia - è già al lavoro a palazzo Chigi per «ritagliare» i nuovi collegi elettorali. Non si parte da zero: un'altra commissione consultiva ha già definito i criteri e i principi che ispireranno le scelte operative, anche sulla base di un'approfondita analisi storica e giuridica degli altri sistemi maggioritari. I criteri fondamentali individuali sono tre: tendenziale equivalenza della dimensione geografica dei collegi (l'oscillazione ammessa è attorno al dieci per cento); effettiva contiguità delle località interne ai collegi; mantenimento, ove possibile, delle suddivisioni amministrative esistenti. Stabiliti i criteri - anche con simulazioni dettagliate per le singole zone del territorio nazionale -, resta ora da affrontare la fase esecutiva. La commissione «operativa» insediata dal governo ha tempo fino al 21 dicembre. Ma, a detta di diversi esperti, l'iter (che prevede anche un passaggio parlamentare in commissione affari costituzionali e

un periodo di quindici giorni per le eventuali osservazioni delle Regioni) potrebbe essere completato in tempi ben più ravvicinati. Contemporaneamente alla definizione dei collegi, sarà nuovamente affrontata la questione del voto degli italiani all'estero. Camera e Senato hanno già approvato, in prima lettura, la legge costituzionale che attribuisce 30 rappresentanti (20 deputati e 10 senatori) agli emigrati, che saranno eletti secondo le modalità previste dalla legge di riforma elettorale. Più precisamente su collegi uninominali con criterio maggioritario per il 75 per cento dei seggi (15 deputati e 7 senatori) e con ripartizione proporzionale per gli altri seggi. Trattandosi di riforma costituzionale, ora le Camere dovranno nuovamente votare: l'appuntamento è per novembre, tre mesi dopo cioè il primo voto. Resta infine il tema più complessivo delle riforme istituzionali. Alcuni partiti - in primo luogo la Dc - insistono per affrontare nell'attuale legislatura, i principali interventi. La commissione bicamerale avrebbe sei mesi a disposizione, col risultato di un rinvio del voto alla prossima estate, in contemporanea con quello per il Parlamento Europeo.

### Il Salvagente abbonarsi è giusto

sostenitore lire 50.000
6 mesi lire 40.000
5 mesi lire 33.000
4 mesi lire 27.000
3 mesi lire 21.000

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soc. de "l'Unità" - soc. coop. art. via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"